

LE CATEGORIE. Preoccupazione per il futuro dagli operatori economici

Mercati e lavoro

«Stabilità a rischio No giochi politici»

Vescovi: «Attenzione ad un ritorno dello spread

Punti fermi per le imprese o il Paese si fermerà»

Bonomo: «Risultato sfavorevole per gli investitori»

Accelerare
verso una legge
elettorale
per non cadere
nell'incertezza

SERGIO REBECCA
PRES. CONFCOMMERCIO VICENZA

Abbiamo
avuto 6 ministri
dell'agricoltura
in 7 anni
È stato un danno

MARTINO CERANTOLA
PRES. COLDIRETTI VENETO

Matteo Carollo

Rispetto della volontà popolare, ma timori per il futuro, soprattutto per la fase di instabilità che si profila all'orizzonte. All'indomani della vittoria del No al referendum costituzionale le reazioni delle categorie economiche vicentine sono pressoché unanimi nel ribadire la paura per l'incertezza sul fronte dei mercati e dell'occupazione, nonché nell'auspicare la fine dei toni accesi della campagna elettorale in favore di punti fermi per il futuro.

L'INSTABILITÀ. «Quando gli elettori si esprimono con una partecipazione al voto così massiccia è prima di tutto una vittoria per la democrazia, a prescindere dal risultato - è il commento del presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi -. Come Confindustria abbiamo dichiarato chiaramente di appoggiare il Sì non soltanto perché in questi ultimi vent'anni abbiamo sempre sostenuto la necessità di riforme strutturali a tutto tondo per il Paese, ma anche per evitare proprio questo scenario di instabilità che ora invece ci

sta di nuovo davanti, con tutte le preoccupazioni che ne conseguono legate alle reazioni dei mercati, alla pressione che potrà esserci sugli assetti finanziari del Paese, al probabile rialzo che potrà avere lo spread, una parola che avevamo messo volentieri nel cassetto e con la quale ora presumibilmente dovremo tornare ad avere confidenza. Noi non possiamo che tornare ad insistere sulla necessità di stabilità e di punti fermi, perché le imprese hanno bisogno di questo per continuare ad essere competitive e a garantire quella creazione di ricchezza e di lavoro senza la quale il Paese si ferma. Quindi chiediamo che non si aprano rese dei conti nei partiti e nelle istituzioni perché sarebbero pratiche molto pericolose: non si può giocare alla politica sulla pelle degli italiani».

L'ESTERO. «Il popolo vuole che l'Italia rimanga com'è e su questo non si discute - dichiara il presidente di Confartigianato Vicenza e Veneto Agostino Bonomo -. L'Europa vedeva, in questo referendum, la voglia dell'Italia di fare riforme importanti. Il fatto che ciò non si sia realizzato

non è un aspetto positivo. Temo una tempesta con un'onda speculativa sul settore bancario; temo che l'Iva andrà al 25 per cento e che si verificherà un inasprimento fiscale. Non dimentichiamo che oggi l'Italia sta in piedi con il mercato estero e questa mancata voglia di modernizzare il Paese non favorisce gli investitori stranieri. Ora non possiamo permetterci di stare 6 mesi fermi senza Governo o bloccati in una campagna elettorale come quella per questo referendum».

IL DISAGIO. «A far pendere l'ago della bilancia verso il No è stato soprattutto il ceto medio, il più colpito dalla situazione di stallo dell'economia e il più preoccupato per la mancanza di prospettive di crescita a breve - è l'opinione del presidente di Confcommercio Vicenza Sergio Rebecca -. Ora si apre uno scenario di grande incertezza, in cui le forze politiche in campo devono accelerare i tempi e "trovare la quadra" per una legge elettorale in grado di dare stabilità al Paese». «La gente non ha votato No perché non vuole cambiare nulla - sostiene il presidente di Apindu-



stria Vicenza Flavio Lorenzin -, bensì in quanto non ha voluto dare fiducia a Renzi e non si è sentita di firmare una cambiale in bianco. Lo Stato non può dire che vuole semplificare, mentre in realtà continua a caricare di oneri le imprese. Dopo questo risultato ci sarà probabilmente ancora speculazione finanziaria, ma non credo avremo contraccolpi particolari sull'economia reale».

I TIMORI. «C'è preoccupazione per una situazione di instabilità che si sta per aprire - commenta il presidente di Coldiretti Vicenza e Veneto Martino Cerantola -. Mi auguro che venga formato presto un governo stabile. Abbiamo avuto 6 diversi ministri dell'agricoltura in 7 anni e ciò è risultato dannoso per le nostre imprese. Siamo un po' delusi perché sapevamo che qualcosa andava cambiato. In ogni caso, guardiamo avanti». «Spero solo che il mondo politico si ricordi delle imprese agricole - dichiara il presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto -. A parte il settore vinicolo, siamo in difficoltà e se non vengono trovate soluzioni in fretta più di qualche azienda sarà costretta a chiudere». «Prendendo atto della volontà degli italiani, si comprenda la necessità di stabilità anche nel cambiamento - ha sottolineato il presidente di Cna Vicenza Cinzia Fabris -. Questa è la via che le istituzioni devono seguire cercando di operare da subito di comune accordo senza lasciare il Paese in bilico e garantendo una stabile governabilità». «Il timore è che da una situazione come questa emerga un governo tecnico o di emergenza sprovvisto di quel carattere politico che serve per affrontare i nodi dell'economia e la crisi - commenta il presidente di Confesercenti Vicenza Vincenzo Tamborra -. Da questo punto di vista non credo che il settore del piccolo commercio avrà benefici». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le categorie economiche vicentine temono una fase di instabilità dopo la vittoria del No al referendum

Prospettive

Futuro incerto senza punti fermi



LUCIANO VESCOVI
CONFINDUSTRIA

Preoccupano le reazioni dei mercati e la possibile pressione sugli assetti finanziari del Paese



AGOSTINO BONOMO
CONFARTIGIANATO

Temo un'onda speculativa sul settore bancario con un inasprimento fiscale



MARTINO CERANTOLA
COLDIRETTI VENETO

Sei ministri dell'agricoltura in sette anni è un risultato dannoso per le imprese



SERGIO REBECCA
CONFESERCENTI

Fa pensare il fatto che a muovere milioni di italiani sia stato un disagio diffuso